

# Quelle storie di viaggi isole e naufragi da portare sotto l'ombrellone o tra i monti

«La voce del mare» di **Roberto Mussapi**: una metafora dell'avventura umana

«La voce del mare. Storie di viaggi, isole e naufragi», di Roberto Mussapi (pp. 120, € 17,00, collana Le Lampare) edito dalla casa editrice **Marietti 1820**, diretta dal giornalista e docente modenese Roberto Alessandrini, è proprio quella che d'estate, come marinai che non vogliono perdersi il canto delle sirene, vogliamo ascoltare. Un libro da mettere sotto l'ombrellone, ma anche sulla coperta di un picnic, lungo un sentiero di montagna, a bordo lago, sulla panchina di un polmone verde, nel silenzio di un buon retiro, op-

pure, semplicemente, nella tranquillità della propria dimora. Dacché, tutti, abbiamo cominciato il viaggio della vita, è sempre tempo di partire. «La metafora della navigazione – scrive l'autore nella introduzione – esprime con potenza l'avventura umana nel mondo e la natura metafisica della letteratura: andare oltre, verso terre lontane, per tornare e restituire l'esperienza vissuta in forma di racconto». Da Ulisse a Moby Dick, da Sindbad a Robinson Crusoe, dalla Tempesta di Shakespeare all'Isola del tesoro di Stevenson, la voce del mare consente un'



«La voce del mare. Storie di viaggi, isole e naufragi» di Roberto Mussapi casa editrice **Marietti 1820** pp.120

tentica esplorazione della nostra civiltà, del suo desiderio di scoperta, di avventura e di ritorno a casa. E allora via, viaggi in mare, vele spiegate al vento, sirene, tempeste, naufragi, pirati, isole. «Queste grandi esperienze – continua Mussapi – non sono morte perché la letteratura ha saputo preservarne il senso e il mistero [...] Memoria dell'avventura significa sopravvivenza dello stupore, da cui ha origine l'immaginazione. Forse nessuna opera letteraria può esprimere il senso della nostra vita e della letteratura come la storia di quel ragazzo che salpa alla ricer-

ca di un tesoro, seguendo una mappa, avventurandosi verso mari lontani. La storia dell'uomo che dopo mille prodigi scopre che il vero miracolo è il ritorno. Perché solo il ritorno consente racconto, memoria, narrazione». E allora non può essere che un piacere scoprire «l'avventura del tesoro, la sua ricerca, gli ostacoli, i misteri, ma anche la certezza che sotto qualche strato di terra, nascosto, sepolto, il tesoro esisteva». Roberto Mussapi, poeta, autore di saggi, traduzioni e drammaturgo, è stato editoriale e critico teatrale per «Avvenire».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



002945